

66^a STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2025 • MAGGIO 2026
POLITEAMA GARIBALDI



Francesco Angelico *direttore*
Ellinor D'Melon *violino*
Orchestra Sinfonica Siciliana



Venerdì
20 febbraio
ORE **20.30**

Sabato
21 febbraio
ORE **17.30**

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven

(Bonn 1770 – Vienna 1827)

Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 61

Allegro ma non troppo

Larghetto

Rondò (Allegro)

Durata: 43'

ooo

Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Poco sostenuto, Vivace

Allegretto

Presto

Allegro con brio

Durata: 38'

Direttore **Francesco Angelico**

Violino **Ellinor D'Melon**

Orchestra Sinfonica Siciliana

Composto nel 1806, nello stesso periodo del *Quarto concerto per pianoforte e orchestra*, il *Concerto in re maggiore per violino e orchestra* op. 61 ne condivide la serena e tenera cantabilità. Il *Concerto* per violino fu composto, infatti, in un periodo particolarmente felice della vita di Beethoven, ospite a Martonvasar nella tenuta dei conti Brunswick, dove poté lavorare con una certa serenità, dovuta anche al contatto con la natura e all'amore ricambiato per Josephine von Brunswick. Allo stesso periodo risalgono altri suoi capolavori come i *Quartetti Razumowsky*, completati a novembre, e la *Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore*, terminata nell'autunno dello stesso anno.

Eccezione fatta per le *Romanze* op. 40 e op. 50, il *Concerto* op. 61 costituisce l'unico esempio di composizione per questo strumento solista e orchestra nella produzione di Beethoven che, tuttavia, già molto tempo prima, aveva pensato di scriverne uno. Questa sua intenzione è testimoniata dal frammento di un *Concerto in do maggiore*, il cui autografo (risalente molto probabilmente al biennio 1790-92 e conservato presso la Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna) è costituito da 20 fogli, contenenti la prima parte del movimento iniziale, che rivelano una forma di "apprendistato" che ha per modello la produzione violinistica italiana e, in particolar modo, quella di Viotti. Rispetto a questo frammento giovanile, il *Concerto* op. 61, eseguito per la prima volta da Franz Clement al Theater an der Wien il 23 dicembre 1806, è un lavoro senza dubbio molto più maturo, anche se non fu del tutto compreso inizialmente dalla critica. L'anonimo recensore dell'«Al-

lgemeine Musikalische Zeitung» lo definì senza eufemismi: «Un lavoro privo di coerenza, un ammasso disordinato di idee, un frastuono continuo che sembra prodotto da tanti strumenti isolati [...]. Alla fine del primo movimento il sig. Franz Clement mise da parte i fogli di Beethoven ed eseguì, in conformità al programma annunciato, tutta una serie di variazioni sopra un tema di propria invenzione con il violino tenuto al contrario, le corde rivolte verso il basso. Terminate le sue acrobazie, riprese il concerto di Beethoven portandolo alla conclusione».

Anche per i concerti, come era già accaduto per le sinfonie e, in particolar modo, per l'*Eroica*, si stava verificando quell'insanabile frattura tra il compositore, da una parte, e il pubblico e la critica, dall'altra. Questa non comprendeva, infatti, la volontà di rinnovamento e l'originalità di Beethoven, in quanto convinta che la vera originalità di qualunque compositore doveva consistere nella bellezza e nella rielaborazione di nuove idee musicali all'interno di strutture e forme tradizionali. Nella composizione di questo *Concerto*, Beethoven cercò di evidenziare le capacità virtuosistiche e tecniche di Clement, il violinista al quale indirizzò questa breve e ironica intestazione contenuta nell'autografo: *Concerto per clemenza pour Clement primo violino e direttore del teatro di Vienna*. Per questo motivo alcuni passi del primo e del secondo movimento si distinguono per una cantabilità e una scrittura che spazia sugli acuti, particolarmente cari a Clement, anche se il virtuosismo tipico del concerto solistico appare qui riletto alla luce di una scrittu-

ra che esalta le caratteristiche della forma sinfonica. Molto interessante è l'*incipit* del primo movimento, *Allegro ma non troppo*, con i timpani che introducono il primo tema cantabile esposto dai legni. In questa esposizione orchestrale, che è condotta secondo i principi della forma-sonata, si possono identificare altre idee tematiche, oltre al vero e proprio secondo tema, presenti nel ponte modulante e nella coda, tutte derivanti l'una dall'altra. In questo modo viene meno la dialettica tra i temi a favore di una scrittura che finisce per esaltare il carattere spiccatamente lirico e sereno di questo primo movimento. Abbastanza marcate sono le somiglianze tra il primo e il secondo tema. Su questo materiale tematico, il violino – sin dalla sua apparizione, caratterizzata da una scrittura improvvisativa – esegue immediatamente delle variazioni in cui vengono esaltate le capacità tecniche di Clement con la predilezione per i suoni acuti e per i salti. Il secondo movimento, *Larghetto*, presenta un carattere religioso nella voce sommessa degli archi che si muovono con una scrittura accordale tipica del corale protestante, mentre il Finale, *Allegro*, è un brillante *Rondò*.

ooo

«Dare alle sue composizioni musicali la stessa materialità, la stessa fermezza sicura e concreta, chiaramente riconoscibile, che aveva provato con tanta consolante felicità nei fenomeni della natura: questa fu l'anima amante dell'istinto felice al quale dobbiamo la *Sinfonia in la maggiore*, il vero capolavoro. Ogni slancio, ogni aspirazione, e ogni tempesta del cuore si tramuta in un delizioso senso di gioia che ci strascina con onnipotenza orgiastica, attraverso gli spazi della natura, attraverso tutte le correnti e tutti gli oceani della vita, ci fa gridare di gioia, ci rende coscienti ovun-

que avanziamo nel ritmo fiero di questa danza umana delle sfere. Questa sinfonia è "l'apoteosi della danza" in se stessa: è la danza nella sua essenza superiore, l'azione felice dei movimenti del corpo incarnati nella musica». Questo giudizio, articolato e composito, espresso da Wagner nel suo scritto dal titolo *L'opera d'arte dell'avvenire*, coglie in pieno i caratteri essenziali di questa sinfonia che segna una svolta nella produzione musicale di Beethoven. La *Settima Sinfonia*, iniziata nel 1811 mentre Beethoven si trovava nella città termale di Teplitz, in Boemia (dove si era recato nella speranza di qualche miglioramento per il suo udito) fa trasparire, nonostante tutto, una gioia apparentemente in contrasto con la dolorosa situazione che egli stava vivendo. L'opera, terminata nel 1812, ebbe la sua prima esecuzione l'8 dicembre del 1813 nella sala grande dell'Università di Vienna in occasione di un concerto di beneficenza tenuto in onore dei soldati austriaci e bavaresi che erano stati feriti nella battaglia di Hanau durante le guerre napoleoniche. Lo stesso Beethoven diresse l'orchestra fornitagli dall'amico Ignaz Schuppanzigh e comprendente alcuni dei migliori musicisti del periodo, come Ludwig Spohr, Johann Hummel, Giacomo Meyerbeer, Antonio Salieri, Anton Romberg e il contrabbassista italiano Domenico Dragonetti del cui virtuosismo il compositore fu così entusiasta da affermare che suonava «con grande fuoco e potenza espressiva». L'esecuzione ebbe un notevole successo, come testimoniato dallo stesso Spohr nella sua *Autobiografia*: «Le nuove composizioni di Beethoven piacquero enormemente, in particolare la *Sinfonia in la maggiore*; il meraviglioso secondo movimento dovette essere ripetuto e anche su di me fece un'impressione profonda e duratura. L'esecuzione fu un assoluto capolavoro, malgrado la direzione di

Beethoven fosse incerta e spesso comica. Si vedeva chiaramente che il grande maestro del pianoforte, ora un povero sordo, non riusciva a sentire la sua stessa musica. La cosa fu particolarmente notata in un passaggio della seconda parte del primo Allegro della sinfonia. In quel punto si trovano due pause in rapida successione, la seconda delle quali è in pianissimo. Beethoven se n'era probabilmente dimenticato, perché tornò a segnare il tempo prima che l'orchestra avesse eseguito la seconda pausa. In questo modo, senza saperlo, si trovava già dieci o dodici battute avanti all'orchestra quando essa eseguì il pianissimo. Beethoven, per indicare quell'effetto a modo suo, si era completamente rannicchiato sotto il leggio. Sul crescendo che segue fece di nuovo la sua comparsa e prese a rialzarsi sempre di più, finché non saltò in alto come una molla nel momento in cui, secondo i suoi calcoli, sarebbe dovuto iniziare il forte. Poiché questo non arrivò, si guardò intorno spaventato, vide tutto stupito che l'orchestra stava ancora eseguendo il pianissimo, e si riprese soltanto quando, finalmente, il forte tanto atteso ebbe inizio e poté udirlo anche lui. Fu una vera fortuna che questa scena non avesse luogo durante l'esecuzione pubblica, perché di certo avrebbe fatto ridere il pubblico».

La Sinfonia, definita dallo stesso Beethoven la «più eccellente», presenta una grande vitalità ritmica e un uso sperimentale delle relazioni tonali. Il primo movimento si apre con un'introduzione, *Poco sostenuto*, grandiosa negli imponenti accordi dell'orchestra sostenuti dai timpani e, nello stesso tempo, in netto contrasto con la serena atmosfera agreste evocata nella dolce melodia affidata ai legni e ripresa nella parte conclusiva. Il primo tema, esposto dal flauto, del successivo *Vivace*, in forma-sonata, è un'esplosione di gioia attraverso la danza in

un "crescendo" che finisce per coinvolgere tutta l'orchestra nel clima festante venutosi a determinare. Questo clima di festa prosegue anche con l'esposizione del secondo tema affidato a un dialogo tra archi e fiati il cui materiale motivico è derivato dal primo tema. L'intero sviluppo si basa sul primo tema che viene rielaborato passando in imitazione fra i vari strumenti fino alla perorazione che conduce alla ripresa alla quale segue una grandiosa coda conclusiva. Il clima gioioso della danza muta totalmente nel secondo movimento, *Allegretto*, che si apre con un aforistico accordo di la minore che, in modo icastico, annuncia il carattere triste dell'intero movimento. Da questo accordo scaturisce un tema sommerso che, presentato inizialmente dalle viole, cerca di librarsi in zone più acute passando, dapprima, ai secondi e ai primi violini e, dopo, ai legni in una perorazione orchestrale, per sovrapporsi a una nuova idea tematica. Un secondo tema, esposto dai fiati, appare nella sezione centrale che conduce alla ripresa della prima parte qui presentata in forma di variazioni. Il movimento si conclude con la ripresa della seconda sezione e con una breve coda. Il terzo movimento, *Presto*, costituisce il momento più brioso e danzante dell'intera sinfonia con il tema principale che, coinvolgendo l'intera orchestra con il suo carattere gioioso, dissipa le nubi di tristezza del movimento precedente. Su un pedale di dominante tenuto dai violini viene esposto il tema del Trio (*Assai meno presto*) che, dopo la ripresa della prima parte, ritorna nuovamente. Una seconda ripresa della prima parte, seguita da una coda, conclude il movimento. Lo stesso clima festoso informa il quarto movimento, *Allegro con brio*, in forma-sonata, con un primo tema brillante in sedicesimi affidato ai primi violini, a cui si contrappone il secondo, di carattere trionfale, affidato ai fiati.



Francesco Angelico *direttore*

Nato a Caltagirone, dirige in importanti teatri del mondo come la Bayerische Staatsoper di Monaco, l'Opera di Stoccarda, e il Théâtre du Capitole de Toulouse. Nella stagione concertistica 2023-2024, ha diretto, fra le altre, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Opéra Orchestre National de Montpellier, l'Orchestre du Capitole de Toulouse, la Robert Schumann Philharmonie, la Bundesjugendorchester in tournée in Germania e Slovenia. Tra gli impegni 2025-26 *Der Freischütz* all'Opera di Göteborg, *Die Passagierin* di Weinberg al Théâtre du Capitole di Tolosa, *Rigoletto* all'Opera di Dresda, nonché concerti sinfonici. Dal 2025 è docente di direzione d'opera all'Università di Vienna. Dopo essersi diplomato in violoncello al Conservatorio di Modena nel 2001, ha iniziato gli studi di direzione d'orchestra con Giorgio Bernasconi al Conservatorio di Lugano nel 2003, diplomandosi nel 2006. In questo periodo ha lavorato nella rassegna "900 Passato e presente" organizzata dalla Radio Svizzera, dove è nato il suo interesse per la musica contemporanea. Dal 2017 al 2025 è stato Generalmusikdirektor dello Hessisches Staatstheater Kassel e dal 2024 Chefdirigent della Staatsorchester Kassel. Al termine del suo mandato l'orchestra gli ha conferito il titolo di "Ehrendirigent" (Direttore Emerito). Dal 2013 al 2017 è stato direttore principale della Tiroler Symphonieorchester e del Landestheater di Innsbruck. Nel 2016 ha ricevuto il Premio Austriaco per il Teatro Musicale "Goldener Schikaneder" per la sua interpretazione di *Adriana Lecouvreur* di Cilea. Nel 2011 ha vinto il Deutscher Dirigentenpreis.



Ellinor D'Melon *violinista*

Nata in Giamaica nel 2002 da genitori cubani, ha iniziato a studiare violino all'età di due anni. "Stella nascente del 2023" di «Classical FM» e vincitrice di importanti concorsi, tra cui l'Henryk Wieniawski, il Debut Berlin e il Novosibirsk, ha inciso il primo album *Tchaikovsky and Lalo* nel 2023 per Rubicon Classics. Si esibisce sempre più spesso con orchestre di rilievo, come la RTÉ National Symphony Orchestra, quella del Teatro Mariinsky, la Filarmonica di San Pietroburgo, i Virtuosi di Mosca e in sale prestigiose, tra cui la Berliner Philharmonie, l'Auditorium Nazionale di Madrid, il Concertgebouw di Amsterdam, la Filarmonica di Colonia, la Tonhalle di Zurigo. Ha lavorato, tra gli altri, già con Zubin Mehta, Vladimir Spivakov, Michail Jurowski e James Feddeck. Tra i suoi impegni più recenti figurano il debutto con la Royal Philharmonic Orchestra e il concerto alla Elgar Room della Royal Albert Hall. È ospite di vari festival come Marlboro, Verbier, Gstaad, Kronberg, Ravinia e Schlesswig-Holstein. Tra le altre sue performance si ricordano il Doppio Concerto di Bach con Anne-Sophie Mutter e concerti da camera con Midori, Steven Isserlis, Christian Tetzlaff, Kim Kashkashian, Asier Polo e con Fazil Say al Tsinandali Festival registrato per Medici TV. Diplomata alla Reina Sofia School of Music nel 2024 e vincitrice della borsa di studio "Helena Revoredo", ha ricevuto nel 2021 il premio "The Most Outstanding Student" nel dipartimento di violino, un'onorificenza conferita dalla Regina di Spagna. Suona un violino Giovanni Battista Guadagnini del 1743, gentilmente concesso in prestito da un donatore anonimo di Londra.

Orchestra Sinfonica Siciliana

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Giuseppe Carbone*

VIOLINI PRIMI

Sara Schisa **°
Gabriele Antinoro
Nassia Boris °
Cristina Enna
Gabriella Federico
Alessandra Fenech °
Domenico Marco
Giulio Menichelli
Luciano Saladino
Ivana Sparacio
Gabriele Totaro °

VIOLINI SECONDI

Andrea Cirrito *
Martina Ricciardo **
Giorgia Brancaleon °
Enrico Catale °
Debora Fuoco
Francesco Graziano
Alessia La Rocca
Alban Lukaj °
Salvatore Petrotto
Gabriele Seggioli °

VIOLE

Vincenzo Schembri *
Alessio Corrao **
Zoe Canestrelli °
Giorgio Chinnici
Francesco Martorana °
Roberto Presti
Luigi Ripoli °
Alba Rita Roma °

VIOLONCELLI

Enrico Corli *
Giovanni Volpe **
Loris Balbi
Sonia Giacalone
Daniele Lorefice
Giancarlo Tuzzolino

CONTRABBASSI

Giorgii Cincievski *°
Francesco Monachino **
Antonio Di Costanzo °
Francesco Mannarino

FLAUTI

Floriana Franchina *
Debora Rosti

OBOI

Alessandro Rotella *°
Stefania Tedesco

CLARINETTI

Simone Riggi *°
Tindaro Capuano

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *
Giuseppe Barberi

CORNI

Riccardo De Giorgi *
Antonino Basci

TROMBE

Giuseppe M. Di Benedetto *
Giovanni Guttilla

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzzello

* Prime Parti

** Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi

VENERDÌ 27 FEBBRAIO, ORE 20,30

SABATO 28 FEBBRAIO, ORE 17,30

Maurice Ravel

Shéhérazade op. 41, poema per voce e orchestra

Majdouline Zerari mezzosoprano

L'Enfant et les sortilèges, fantasia lirica in due parti su libretto di Colette

L'Enfant

Maman, Tasse Chinoise Libellule

Le Feu, La Princesse, Le Rossignol

Pastourelle, Chuette, Chauvesouris

Chatte, L'Écureuil, Bergère Pâtre

L'Horloge Comtoise, Le Chat

La Théière, Rainette, Petit Vieillard

Le Fauteuil, Arbre

I Solisti di OperaLaboratorio coro

Fabio Ciulla maestro del coro

Coro di voci bianche della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana

Riccardo Scilipoti maestro del coro di voci bianche

Alessandra Panzavolta regia

Vincenzo Mazzara videomaker

Lorenzo Rolando maestro di sala

Simone Piraino maestro ai sopratitoli

Frédéric Deloche direttore

Anna-Doris Capitelli

Chiara Tirota

Maria Caterina Vitaggio

Maria Mudryak

Cristina Melis

Paolo Ingrasciotta

Rosolino Claudio Cardile

Hidenori Inoue



COMMISSARIO STRAORDINARIO

Margherita Rizza

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Fulvio Coticchio

Presidente

Pietro Siragusa



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEL TURISMO
DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO



Città di Palermo



Botteghino Politeama Garibaldi

Piazza Ruggiero Settimo

biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it

Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**

orchestrasinfonicasiciliana.it